

---

# TARANTO CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2019

---

PERCORSI ATTESI E  
VISIONI CONDIVISE

---

II COMITATO PROMOTORE

---

## Un Manifesto per la Candidatura di Taranto a Capitale Europea della Cultura 2019

Le ragioni della candidatura di Taranto e della Puglia a Capitale Europea della cultura 2019 vanno ricercate nelle radici antiche e nobili di questo territorio, portatore di una tradizione millenaria e un formidabile incrocio di culture. Un territorio che è sempre stato cerniera tra suggestioni europee e culture altre, quelle millenarie del Levante. È senza nostalgie o rimpianti, ma riconoscendone l'attualità, che Taranto guarda a ciò che è stata, una straordinaria e multiforme *polis* magnogreca, per immaginarsi in futuro.

Come città europea del XXI secolo, Taranto vuole tornare ad essere :

- una *polis* **inclusiva**, caratterizzata da quella pluralità e diversità che sa diventare ricchezza solo se coniugata con i paradigmi di solidarietà sociale
- una realtà **innovativa**, che sappia ricercare e far germinare al suo interno la creatività che è sempre stata propria di questo territorio, ma che potrà svilupparsi in modo coerente e armonico se saprà mettersi in rete e confrontarsi con tutte le realtà europee
- un sistema **sostenibile**. Taranto e il suo territorio hanno vissuto nel recente passato contingenze socio-economiche che, a fronte di un effimero quanto miope sviluppo legato a vecchi modelli, hanno inferto ferite al tessuto ambientale e sociale che solo un *sistema* complesso e reticolare potrà guarire. In questo senso immaginiamo prospettive di sviluppo, quelle legate a una crescita culturale globale, che siano praticabili e a lungo termine. Si tratta insomma di fare della cultura una sorta di fluido che va a permeare tutti gli ambiti di una moderna città a dimensione europea.

Riteniamo che Taranto e il territorio pugliese debbano e possano cogliere quest'occasione di ridisegnare gli orizzonti urbani, secondo quello che è il modello della nuova civiltà europea, la civiltà della conoscenza, che prevede, come ricorda l'Agenda Europa 2020, una città "inclusiva, innovativa, sostenibile".

La candidatura di Taranto, per essere credibile ed efficace nelle ricadute, non può che prevedere un orizzonte comune a tutto il territorio pugliese. Superando con decisione ogni forma di campanilismo o autoreferenzialità, pur nel rispetto delle singole identità, si tratta di immaginare una dimensione che superi l'idea **policentrica** dell'area Puglia, prima ancora che della Regione Puglia, per affermare l'idea di **reti di città**. Ciò al fine di promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato, come del resto previsto dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE, Ue, 2004). Il modello policentrico in Puglia già si impone, con la presenza sul territorio di

forti polarità urbane, sociali ed economiche. La scommessa di Puglia 2019 sarà sviluppare le connessioni tra queste polarità, sia quelle materiali (accessibilità dei poli, infrastrutture, etc. ...) sia quelle immateriali, implementando meccanismi reticolari in grado di mettere in relazione specificità territoriali in ambito culturale, come anche economico, sociale, etc.

Taranto, e la Puglia con Taranto, sta affrontando il cambiamento. A nessuno sfugge che investire sulla cultura equivale a progettare il domani. In questo senso la scelta dell'asse culturale si rivela come un formidabile strumento per accettare la sfida del cambiamento. Per queste ragioni la dimensione europea non può che accrescere le possibilità di successo dell'intero percorso. Il "pensare ed agire europeo" fornirà nuove e diverse forme di coinvolgimento della popolazione, stimolando una nuova partecipazione e favorendo nei tarantini e nei pugliesi un cambio di passo: da cittadini *utenti e consumatori* a cittadini *artefici e protagonisti* del proprio presente e del proprio futuro.

## LE ROTTE

### LE PIETRE DELLO SPIRITO

Le antiche radici e le rinnovate suggestioni delle religioni e delle religiosità

### OSI@MO IL FUTURO

Proviamo a ripensare lo sviluppo del territorio, dal trullo allo *smart district*

### LE TRE P

Ridisegniamo il Paesaggio Persona Prodotto

### TUTTI IN AGORÀ !

La comunicazione nella piazza della *polis* del terzo Millennio

## LE PIETRE DELLO SPIRITO

Percorrere questa rotta equivale ad esplorare quel corpus di testi, rituali, miti, credenze magiche che si declinano in innumerevoli forme locali, e che appartengono non più ad una mera “religiosità locale”, ma ad una cultura globale o integrale; è solo per comodità descrittiva che assegniamo tali fenomeni alle varie categorie (folkloriche, magiche, relative alla tradizione agricola, pastorale, marinara, etc...).

Il territorio tarantino, e più generalmente quello pugliese, sono stati per tutto l'arco della loro millenaria storia, crocevia di suggestioni le più diverse. Coesistono sul territorio infatti importanti testimonianze riconducibili alle Chiese di Oriente: basti pensare alla misconosciuta Chiesa di S. Andrea degli Armeni in Taranto ma anche al Santuario della Madonna della Grazie in San Marzano di S. G., antico insediamento di monaci basiliani (rito greco). Se allarghiamo questa analisi al territorio pugliese nella sua interezza, riconosciamo all'interno delle varie subregioni pugliesi tutta una topografia relativa ai santuari, che ci permette di delineare una storia religiosa, ma anche umana, della Puglia che rimane comunque connessa alla vita contadina, pastorale, marinara. Uno dei più importanti e conosciuti è senz'altro il Santuario di San Michele Arcangelo, sul Gargano, tappa fondamentale di quell'itinerario micheliano (da Saint Michael's Mount nell'Inghilterra del Sud, passando da Mont Saint Michel in Normandia e dalla Sacra di San Michele in Val di Susa) che ha anticipato di parecchi secoli ogni idea di integrazione europea. Lo stesso santuario era poi snodo di quell'asse che collegava Santiago di Compostela, in Galizia, con il sepolcro di Pietro in Roma e Gerusalemme. Non si può fare a meno di sottolineare, inoltre, nell'ambito della presenza delle Chiese d'Oriente in Puglia, il culto di san Nicola di Mira, che ha fatto di Bari, nel corso dei secoli, l'epicentro di una devozione, quella nicolaità, di carattere europeo, prima ancora che locale.

Sempre percorrendo le mille diramazioni che la spiritualità e la religiosità pugliese hanno assunto, non si può fare a meno di considerare la Puglia come un universo folklorico intorno al quale si possono prevedere infinite varietà di situazioni. Basti pensare al ciclo della vita umana, al folklore della natura, alla narrativa popolare, e soprattutto ai rituali e culti magico-religiosi, facilmente sintetizzabili in quella serie di simboli che adornano pinnacoli e con dei trulli pugliesi. Un discorso a parte certamente meriterebbe il fenomeno del tarantismo, recentemente rivisitato in chiave quasi esclusivamente musicale, ma che affonda le proprie radici ne profondo della spiritualità e religiosità popolare.

Non si può chiudere questa pur brevissima sintesi della rotta se non facendo cenno a quei riti che sono probabilmente il fiore all'occhiello della religiosità tarantina e che si declinano in mille forme diverse in tantissime aree della nostra Regione: quelli connessi alla Settimana Santa. Espressione derivante direttamente dalle sacre rappresentazioni di origine medievale, tali riti ripercorrono il tema del pellegrinaggio che, scevro da implicazioni religiose e morali, torna costantemente anche nelle società moderne. Spesso e volentieri infine questi riti sono la rappresentazione plastica di come il culto, e specialmente quello più popolare ed immediatamente fruibile, sia stato plasmato nel corso dei secoli da innumerevoli influenze, spagnole in primis, ma anche arabe e perfino giudaiche, soprattutto in talune zone del Salento e della Capitanata.

## OSI@MO IL FUTURO

È una rotta lunga, la nostra, ma il punto di approdo, se non ancora chiarissimo, è imprescindibile: la città del futuro. Il nostro territorio, tarantino e pugliese, viene da secoli di piccoli borghi e soluzioni puntuali: ora, come dappertutto in Occidente ed in Europa, assistiamo ad una impressionante accelerazione del fenomeno dell'inurbamento. I risultati e le distorsioni di questi movimenti sono sotto gli occhi di tutti: gravi tensioni sociali, preoccupanti livelli di disoccupazione, fino ai macroscopici problemi legati al paradigma ambientale. Ci siamo affacciati, relativamente da poco, nell'era digitale. Ed è partendo da questo punto che il prossimo passo in avanti sarà quello di riflettere insieme intorno al problema di **"ecologia digitale"**, una nuova ancorché urgente frontiera di sviluppo sostenibile. Lo viviamo tutti i giorni, sulla nostra pelle: sono stati sacrificati, negli scorsi decenni, quelli del boom industriale, valori ambientali, sociali, culturali; la nuova società, quella del Terzo Millennio, quella della conoscenza, impone scelte diverse. Immaginiamo le nostre realtà urbane, come i nostri territori, pensando più in grande, come *smart districts*, ove vi siano chiari elementi caratterizzanti:

- l'utilizzo diffuso di ICT
- la valorizzazione del capitale sociale, intesa come accrescimento delle competenze, del coinvolgimento dei cittadini nell'ottica dell'inclusione sociale
- la creatività.

Tutto ciò non può compiersi se non siamo convinti, e lo siamo, più che mai, che uno *smart district* sia composto da *smart places* ma anche da *smart people*. Questi cittadini, europei di Taranto e pugliesi, che siano persone capaci di utilizzare a proprio vantaggio le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, con un alto grado di flessibilità, in grado di concentrare la propria creatività e il proprio talento nella produzione di innovazione.

All'interno di questo orizzonte il repertorio di applicazioni ICT alla territorio fisico è pressoché illimitato, ma è interessante intravedere questa nuova prospettiva: il modello di territorio verso il quale vogliamo fare rotta non si deve limitare a migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti, ma lo fa seguendo criteri di sostenibilità, in tutte le sue accezioni: ecologica, ambientale, sociale, economica, morale.

## LE TRE P

### RIDISEGNIAMO IL PAESAGGIO PERSONA PRODOTTO

Taranto e la Puglia hanno una ricchezza inestimabile: non sono i suoi straordinari paesaggi, né i fantastici prodotti che la sapienza secolare ha saputo affinare, e meno che mai l'incredibile varietà di persone che la popolano. La vera ricchezza è data dall'interazione tra questi tre aspetti, che solo insieme possono brillare di luce propria. Nella rotta che tracciamo davanti a noi, vogliamo chiamare a discutere e riflettere sull'evoluzione che queste tre entità distinte hanno saputo sviluppare, pure in unità. Ecco la riflessione sui prodotti così diversi, ma con radici evidentemente comuni, che le varie subregioni pugliesi hanno saputo elaborare, nei settori più disparati: l'enogastronomia, l'artigianato, le arti, le professioni.

Questa straordinaria varietà non sarebbe potuta essere tale, se non innestata su paesaggi di enorme diversità e densissimi di storia e di storie.

Ma a questo punto la sfida è su come andare avanti e ridisegnare queste interazioni, per guardare al futuro con i piedi ben saldi nel passato, senza forme nostalgiche ma neanche con spinte distruttive, consci come siamo che per preservare bisogna accettare la sfida del presente.

In questa sfida convochiamo una riflessione comune, che parta da Taranto e dalla Puglia, sulla quale siamo certi che tutti i cittadini europei sapranno confrontarsi, imbarcandosi con noi su questa rotta.

## TUTTI IN AGORÀ !

La voglia di comunicare ed essere capiti è insita in ognuno di noi. E la consapevolezza della ricezione di ciò che si vuole comunicare può portare ad alleviare quel senso di solitudine che ognuno porta dentro di sé. Avere la voglia di esprimere qualcosa verso gli altri, verso chi può captarci e capirci è un sentimento, una necessità naturale. Attraverso la comunicazione, l' uomo ha potuto mutare le strutture sociali nelle quali si è trovato via via ad operare nel corso dei secoli: partendo dai piccoli villaggi, attraverso l'elaborazione di sistemi sociali sempre più complessi, ha alimentato un processo continuo, che ha consentito di giungere fino alla globalizzazione.

La prima rivoluzione dell'informazione che si è avuta nella storia dell'uomo è stata costituita dal linguaggio, poi è venuta quella della rappresentazione, della scrittura e della lettura, seguite dalla rivoluzione dei mezzi di supporto su cui vengono registrate le informazioni; dopo secoli si è avuta l'invenzione della stampa e, successivamente, la rivoluzione tecnologica e quella informatica. E' ormai evidente che l'informazione può essere comunicata in tempo reale ed in gran quantità tramite le moderne strategie di telecomunicazione che hanno notevolmente ampliato le possibilità di comunicazione. Ciò costituisce uno degli elementi fondamentali della transizione in atto tra società industriale e società postindustriale.

L'interazione diventa interattività, cioè possibilità dell'utente di instaurare un dialogo a più livelli, dove i percorsi di ricerca si moltiplicano per connessioni ipertestuali.

Nella rotta che andiamo a immaginare vogliamo esplorare e approfondire questo dialogo, declinando nelle forme e con i media più diversi questo anelito alla comunicazione che, a dispetto delle tecnologie sempre più sofisticate ed invadenti, sembra non compiersi mai del tutto.

## IMPATTO ECONOMICO DEGLI INVESTIMENTI IN CULTURA

Il concetto di turismo culturale, nel tempo, ha modificato la propria connotazione; esso ha infatti cessato di essere un semplice fenomeno di nicchia, collegato quasi esclusivamente ai cosiddetti siti culturali tangibili (siti archeologici, musei, monumenti, ecc...), diventando un fenomeno di massa, caratterizzato da un numero elevato di segmenti specifici. Si può quasi affermare che il turismo culturale abbia oggi come contenuto principale l'esperienza della cultura, ed anche il desiderio di sperimentare stili di vita diversi dal proprio.

Partendo da questa nuova concezione di turismo culturale, si può osservare come siano numerose le realtà urbane che, in particolare nel corso dell'ultimo trentennio, hanno attribuito alla cultura un ruolo piuttosto rilevante nella definizione delle proprie strategie di sviluppo. In molti contesti, inoltre, il legame con particolari eventi e manifestazioni di natura culturale e non, è servito come catalizzatore per interventi di rigenerazione urbana, che in taluni casi hanno portato ad una vera e propria trasformazione del territorio di riferimento (si pensi, a solo titolo di esempio, ai casi di Glasgow, Bilbao, Torino, ecc...).

L'impatto sotto il profilo turistico sulla competitività del territorio risulta essere un elemento molto importante, che va tenuto in forte considerazione, questo non è tuttavia l'unico da analizzare in quanto, oltre agli indubbi effetti sotto il profilo dei flussi turistici, l'organizzazione di eventi può avere dei riflessi anche sotto il profilo sociale, culturale ed ambientale.

La disamina del rapporto che s'instaura tra un dato territorio ed uno specifico evento culturale (sia esso un festival, una mostra d'arte o altro) che in esso abbia luogo non deve tuttavia cogliere esclusivamente i benefici finanziari che tale evento tende a generare. È, infatti, necessario tenere in forte considerazione anche i benefici di carattere materiale (relativi in primo luogo alla qualità della vita urbana) ed intangibile, tra i quali spiccano il senso di appartenenza, la socializzazione, l'accrescimento dell'alfabetizzazione culturale. Questi aspetti, all'interno di un dato contesto territoriale ed in un'ottica di lungo periodo possono essere creati soltanto attraverso la produzione culturale e di spettacolo, e sono molto importanti ai fini della crescita nel tempo del benessere economico della comunità locale.

Gli eventi culturali generalmente considerati sono, infatti, dei possibili produttori di effetti positivi sul territorio.

Diventa quindi fondamentale comprendere l'esistenza e l'eventuale portata di ognuno di essi, metterli a confronto e stabilire così verso quali eventi è opportuno investire.

Tra i principali effetti positivi potenzialmente collegati alla realizzazione di un evento culturale si possono considerare:

- La crescita dei redditi e degli standard di vita;
- Il miglioramento delle condizioni dell'economia locale;
- La crescita quantitativa ed il miglioramento delle prospettive occupazionali;
- La crescita degli investimenti, lo sviluppo territoriale, il rinnovamento urbano ed il potenziamento infrastrutturale;

- La crescita dei gettiti fiscali;
- Il miglioramento delle infrastrutture;
- La crescita delle opportunità di acquisto nelle reti al dettaglio;
- La crescita dell'attrattività turistica della zona negli anni successivi.

Ognuno di questi effetti può o meno derivare dalla realizzazione di un evento culturale, in dipendenza anche della natura e della portata della manifestazione in questione. In particolare, per le loro dimensioni e peculiarità, i **grandi eventi** (culturali, sportivi, religiosi, ecc...) possono rappresentare un elemento cardine nei processi di sviluppo di determinati contesti territoriali. In effetti, numerosi sono stati, negli ultimi anni, gli esempi di collegamento tra la realizzazione di un grande evento e l'avvio di processi di rigenerazione urbana, che hanno contribuito ad incrementare il benessere socio-economico del territorio nel lungo periodo, ben oltre la conclusione dello specifico evento. Alcuni esempi dell'impatto socio-economico degli investimenti in cultura

**Caso 1. Bilbao e il Museo Guggenheim.** Si tratta di un esempio di sviluppo della destinazione in cui le relazioni tra destination management e riuso del patrimonio edificato hanno assunto caratteri strategico-operativi (Solima, 1999). I soggetti pubblici coinvolti sono il Governo Basco e la deputazione giurisdizionale di Vizcaya, i quali hanno effettuato un investimento pubblico di 85 milioni di euro. Uno studio condotto da Peat Marwick ha stimato l'effetto del Guggenheim in un incremento del PIL della regione basca pari allo 0,47% per un valore assoluto di 140 milioni di euro. I posti di lavoro creati/mantenuti sono stati 3.816. I visitatori annui si sono assestati attorno a 1,5 milioni l'anno.

**Caso 2. Gli investimenti per la cultura a Glasgow.** Un'esemplare strategia di intervento nella direzione di una forte interazione tra industria culturale e industria turistica fu elaborata a Glasgow al principio degli anni Ottanta. Su iniziativa del Glasgow District fu creata una società mista, la Glasgow Action, per creare un distretto culturale attraverso la rivitalizzazione di un'area centrale della città: la Merchant City. Questa società è attualmente titolare di circa cinquecento gallerie d'arte sparse in tutta la Scozia, comprese le zone rurali, e coordina tutte le attività culturali della città di Glasgow. Dai dati dell'Economic Development Department della Città risulta che nel 2001, a seguito di restrizioni finanziarie, si decise di chiudere i musei della città un giorno a settimana. Il risparmio annuo era di 200.000 sterline. In base alla stima del numero di visitatori che non venivano a Glasgow nel giorno di chiusura dei musei, si è giunti a dimostrare che la chiusura produceva tra i 3,5 e i 7 milioni di sterline di introiti dalla mancata spesa dei turisti.

Sempre rispetto a Glasgow sono rilevanti i dati delle attività effettuate come Capitale Europea della Cultura 2000: per un investimento di 8,5 milioni di euro (contributo UE e pubblico) ha generato 5.500 nuovi posti di lavoro e un impatto economico di 28 milioni di euro sull'economia della regione.

**Caso 3. I Parchi Letterari in Italia.** Su iniziativa della Fondazione Nievo e con le risorse di una sovvenzione globale dell'Unione Europea gestita da Sviluppo Italia per un valore di 3 milioni di euro si sono attivati 24 parchi letterari che occupano (tra diretto e indotto) 400 addetti. Le imprese costituite in aree limitrofe ai parchi sono 200 per un numero di visitatori pari a 200.000 nel

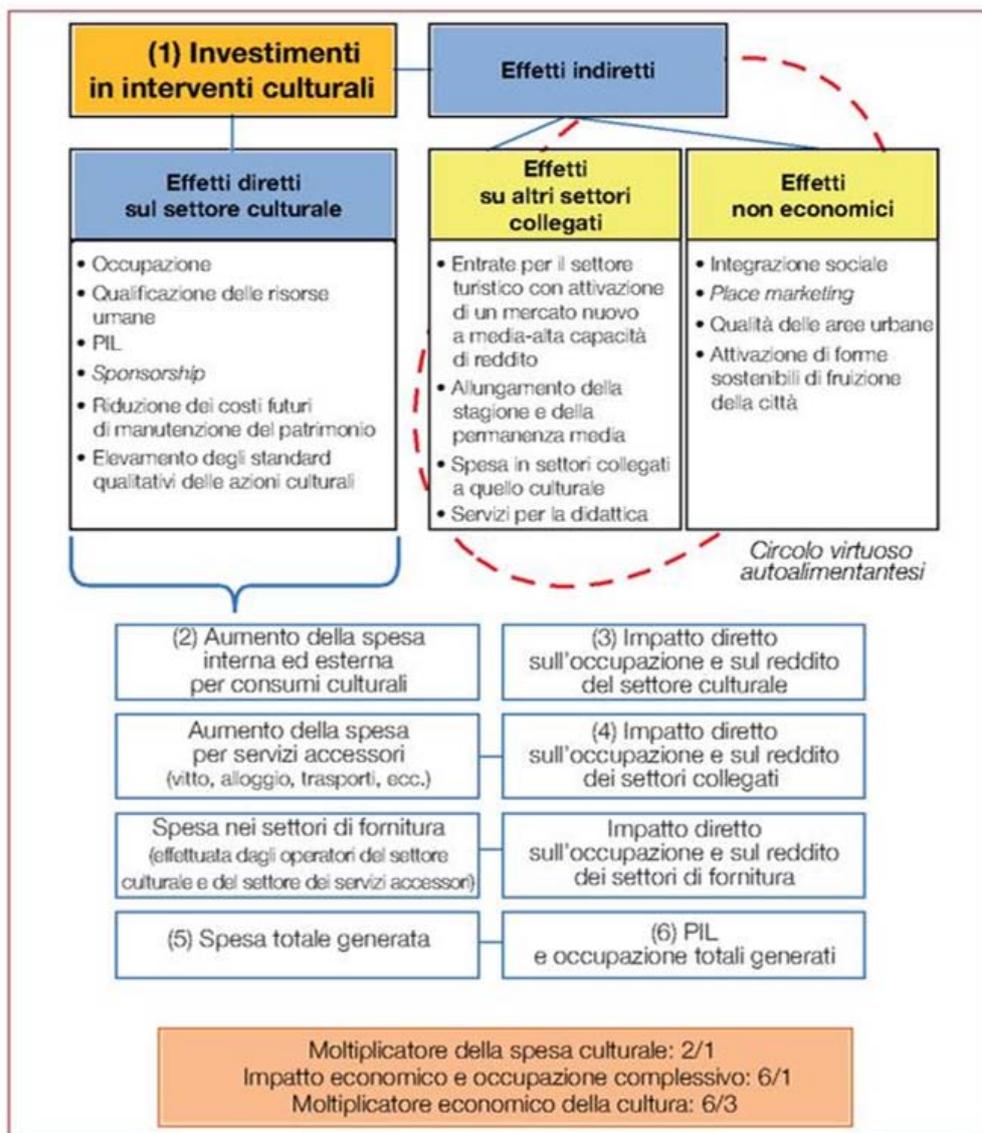
biennio 2000-2001. Ipotizzando una spesa media per visitatore pari a 35 euro, si ottiene un indotto pari a 7 milioni di euro.

**Caso 4. Il caso Liverpool Capitale Europea della Cultura 2008.** La selezione di Liverpool come capitale europea della cultura per il 2008 ha portato a un stanziamento di risorse pubbliche pari a 10 milioni di euro. Da stime – ancora parziali del Liverpool City Council – l’impatto previsto è di 14.000 posti di lavoro e 235 milioni di euro nell’industria culturale (turismo, gestione del patrimonio culturale e industrie creative).

**Caso 5. Il caso dell’Azione Innovativa “Casa Europa”.** Si tratta di un’azione innovativa finanziata dal FESR finalizzata alla creazione di “musei attivi”. L’organizzazione capofila è la Provincia di Forlì – Cesena che ha coordinato azioni per un investimento comunitario complessivo pari a 5 milioni di euro in 6 paesi. I posti di lavoro diretti e indiretti creati sono 29.000. Le risorse private attivate/generate dagli eventi: 800 milioni di euro.

In particolar modo, tre sono le categorie di effetti che possono derivare dagli investimenti economici in una determinata area:

- ▷ **Effetto diretto:** è l’impatto derivante dalla somma delle spese sostenute dagli organizzatori dell’evento e di coloro che si recano sul territorio per assistervi (presso ristoranti, alberghi, negozi, esercizi pubblici, ecc...). Gli acquisti effettuati da tali soggetti determinano, infatti, nuovi flussi finanziari all’interno del territorio, che non si sarebbero manifestati in assenza dell’evento.
- ▷ **Effetto indiretto:** è l’impatto prodotto dalle spese delle istituzioni e delle imprese che hanno beneficiato degli effetti diretti legati alle spese dei partecipanti all’evento (come già detto, alberghi, ristoranti, negozi, ecc...). Per fronteggiare l’incremento della domanda, istituzioni ed imprese acquistano maggiori quantità di beni e servizi, stimolando in tal modo l’economia locale, qualora i loro fornitori operino nel territorio considerato.
- ▷ **Effetto indotto:** è l’impatto originato dal cambiamento nei livelli di reddito e di spesa dei residenti. In pratica, poiché le istituzioni e le imprese lavorano di più, esse hanno bisogno di un maggior numero di lavoratori, oppure che i dipendenti facciano gli straordinari; questi vedranno dunque aumentare il proprio reddito, una parte del quale, verrà speso all’interno del territorio stesso. Un maggiore livello dei consumi si può poi riflettere in un aumento della produzione e delle vendite, e, di conseguenza, del livello di occupazione. Si viene in tal modo a creare un circolo virtuoso, la cui durata e i cui effetti variano di caso in caso.



## Conclusioni

Le industrie culturali rappresentano il macrosettore economico che più è capace di sostenere le nuove sfide della globalizzazione dei mercati, di posizionare Taranto e la Puglia a livelli elevati nei ranking nazionali ed internazionali con un impatto rilevante e trainante sul sistema economico. Valorizzare il Patrimonio storico, artistico e il paesaggio, sollecitare azioni per una presa di coscienza a livello nazionale ed accrescere con strumenti opportuni l'attrattività del territorio. Servizi culturali come servizi alla persona.

Una visione strategica globale può disegnare il profilo creativo e culturale del nostro territorio: un paese che sa conservare il suo passato, e soprattutto produrre il suo futuro nel campo della cultura.